

REVISIONE AZIENDALE

4 CFU

Anno Accademico 2004-2004

Prof. Bettina Campedelli

1. Revisione del bilancio, tecniche di controllo contabile ed evidenze probative.

La revisione del bilancio, di esercizio o consolidato di gruppo, è una attività di verifica contabile svolta in base a statuite procedure di controllo e tendente a formulare un giudizio sulla complessiva rispondenza del bilancio stesso a statuiti principi contabili.

Le procedure di controllo impiegate nel processo revisionale si configurano quali specifiche combinazioni di tecniche di revisione contabile volte ad acquisire convincenti evidenze probative a fondamento del giudizio sul bilancio.

Più particolarmente si possono individuare due tipologie di tecniche di controllo impiegabili nell'ambito del processo di revisione: le verifiche di conformità e le verifiche di sostanza.

Le verifiche di conformità sono atte a fornire un apprezzamento dell'effettiva operatività del sistema di controllo interno amministrativo aziendale, mentre le verifiche di sostanza sono atte a consentire l'individuazione di errori materiali su specifici conti di bilancio.

Le verifiche di conformità, in altri termini, sono volte ad ottenere evidenze probative sul sistema di controllo interno aziendale e ciò sia in merito al disegno del sistema, ovvero alla sua capacità strutturale di prevenire, evidenziare e correggere errori, sia in merito all'operatività del sistema, ossia al suo effettivo funzionamento durante il periodo oggetto di revisione.

Le verifiche di sostanza, invece, sono volte ad ottenere evidenze probative su una specifica affermazione di bilancio e, cioè, sui requisiti di rispondenza delle voci di bilancio ai principi che ne orientano la redazione.

Tali requisiti riguardano, più particolarmente, l'esistenza e/o la completezza delle voci di bilancio, i diritti e le obbligazioni ad esse sottostanti, l'imputazione e l'accuratezza contabile, la valutazione operata, la competenza economica delle imputazioni all'esercizio, nonché la rappresenta-

zione nell'ambito degli schemi obbligatori di bilancio e l'informativa ad essi supplementare.

Le tecniche specifiche di controllo impiegabili nella revisione contabile, poi, dalla cui combinazione discendono le cosiddette procedure di revisione, sono l'ispezione, l'osservazione, la richiesta e conferma, il ricalcolo e le review analitiche.

L'ispezione consiste nell'esame di documenti ed archivi o nell'esame dei beni materiali.

L'osservazione consiste nella presenza fisica del revisore durante la realizzazione di procedure aziendali di rilevazione o di controllo interno.

La richiesta e conferma consiste nella richiesta di informazioni a soggetti terzi o a soggetti aziendali e nell'ottenimento di una loro risposta, in forma scritta o orale, a conferma di appostazioni di bilancio o di altre questioni rilevanti.

Il ricalcolo consiste nell'autonomo computo da parte del revisore a verifica dell'accuratezza aritmetica del contenuto di documenti o di risultanze contabili.

Le review analitiche, infine, consistono sia in una analisi critica delle evidenze contabili e di bilancio, realizzata mediante trend storici e quozienti significativi, sia nello studio incrociato di dati contabili ed extra-contabili.

La realizzazione di un'appropriata combinazione di procedure di revisione consente l'acquisizione di evidenze probative, che costituiscono il supporto di motivazione logico argomentativa sulla base del quale è costruita la formulazione del giudizio sul bilancio, il quale, rappresenta il fine ultimo e l'espressione sintetica della revisione.

Le evidenze probative, delle quali il revisore è tenuto ad apprezzare la sufficienza e l'appropriatezza allo scopo di dare fondatezza e convincimento all'opinione che egli matura circa la rispondenza del bilancio agli statuiti principi contabili, possono consistere in una evidenza fisica, in una conferma di terzi, in una conferma da soggetti aziendali, in una evidenza

matematica, in una documentazione a supporto, ovvero in relazioni tra dati contabili ed extra-contabili.

L'opinione che il revisore matura sul bilancio sintetizza, dunque, le evidenze probative che egli raccoglie durante l'intero processo di revisione, il quale si fonda, da un lato, sulla consapevolezza dei fatti di gestione e del bilancio che è scaturito dalla rilevazione contabile e dalla valutazione dei medesimi e, dall'altro, sulle procedure di revisione eseguite e sui risultati da queste emersi.

Il convincimento che il revisore matura grazie all'intero processo di revisione e che egli sintetizza nell'espressione del giudizio sul bilancio è, dunque, la risultante di un equilibrato bilanciamento tra le evidenze probative raccolte mediante le procedure di controllo eseguite ed una profonda comprensione del sistema aziendale esaminato dal revisore e del contesto ambientale nel quale esso esplica la propria attività economica.

La conoscenza dell'azienda e dell'ambiente in cui essa opera, in particolare, consente al revisore di identificare e comprendere gli eventi, le transazioni, le procedure amministrative e contabili che esercitano una influenza significativa sia sulla redazione medesima del bilancio, sia sui controlli da espletare onde pervenire alla formulazione del giudizio revisionale.

Le aree di conoscenza nel cui ambito il revisore realizza una approfondita analisi sulla base della quale egli realizza la pianificazione dell'intero processo di controllo sono:

1. l'ambiente economico generale in cui opera l'impresa, con particolare riferimento alla situazione congiunturale nazionale e internazionale, all'andamento del mercato finanziario nazionale e internazionale, e, non da ultimo all'ambiente istituzionale (politica monetaria, fiscale, industriale);
2. il settore economico specifico di attività dell'impresa, con particolare riferimento agli elementi di rischiosità economica, ai caratteri della competizione commerciale, al grado di regolamentazione e di controllo istituzionale e, nondimeno, ai termini ed ai ritmi di sviluppo tecnologico;
3. i caratteri specifici dell'impresa, che riguardano in generale il suo funzionamento e, più specificamente, i contenuti e l'articolazione delle aree

di attività, il modello di governance, i rapporti con società e parti correlate e, non da ultimo, l'ambiente ed i meccanismi di controllo interno, le procedure ed i principi contabili adottati.

2. L'evoluzione degli approcci revisionali.

Il processo di revisione contabile è organizzato sulla base di un approccio al controllo finalizzato a massimizzare l'efficienza delle procedure di revisione e ad assicurare l'espressione di un giudizio professionale sul bilancio consapevole e fondato su adeguate evidenze probative.

In altri termini, l'approccio revisionale, che individua la strada da seguire per affrontare il problema revisionale, consiste nella metodologia utilizzata per definire le procedure di revisione da espletare, per valutare le evidenze probatorie raccolte e per sintetizzare infine questi elementi nel giudizio revisionale.

L'approccio revisionale permea dunque tutto il processo di revisione, il quale può essere schematizzato in alcuni momenti fondamentali:

1. individuazione dei requisiti specifici, o affermazioni contabili, delle voci di bilancio e definizione dei conseguenti obiettivi revisionali,
2. definizione della natura, dell'estensione e del momento di esecuzione delle procedure di revisione,
3. esecuzione delle procedure di revisione e raccolta delle evidenze probative,
4. espressione del giudizio di sintesi sul bilancio.

Analizzando, pur in estrema sintesi, l'evoluzione degli approcci revisionali, un primo modello storicamente individuabile nell'attività di revisione è il cosiddetto l'approccio al bilancio.

Tale approccio vede l'esecuzione dei test di revisione sostanzialmente prescindere dalla specifica realtà aziendale in oggetto, sia per quanto riguarda i caratteri operativi dell'attività d'impresa, sia relativamente alle sue caratteristiche organizzative e procedurali amministrative e contabili.

Il focus di tutto il processo è il bilancio di esercizio e ciò sostanzialmente implica:

1. l'attenzione posta sui conti rappresentati nel bilancio,

2. la scelta delle procedure in relazione alla tipologia di affermazioni di bilancio,
3. la prevalenza di controlli di carattere ispettivo,
4. l'assenza di collegamento logico tra i controlli.

Un'evoluzione dell'approccio revisionale al bilancio sfocia, successivamente, nel cosiddetto approccio alle procedure, o al sistema contabile.

Tale approccio vede ancora l'esecuzione dei test di revisione sostanzialmente prescindere dalla specifica realtà aziendale in oggetto, soprattutto per quanto riguarda i caratteri operativi dell'attività d'impresa, ma iniziano ad assumere rilievo le sue caratteristiche organizzative e procedurali amministrative e contabili.

Il focus di tutto il processo è il sistema amministrativo contabile aziendale e ciò sostanzialmente implica:

1. l'attenzione posta sui processi contabili e sul collegamento tecnico e logico tra i conti,
2. l'attenzione posta sui meccanismi del sistema di controllo interno aziendale,
3. la scelta delle procedure di revisione in relazione alle modalità di formazione dei valori di bilancio.

L'evoluzione più recente dell'approccio ai controlli revisionali consiste del cosiddetto modello del rischio di revisione.

L'approccio al rischio si basa sulla ricognizione di una mappa dei fattori di rischio che derivano dal funzionamento dei sistemi, dei processi e delle procedure aziendali, così da focalizzare l'attenzione del revisore sull'intero sistema dell'impresa, cercando al contempo di stimarne, in via preventiva, la capacità di autocontrollo dell'impresa, sulla base della quale strutturare l'intero percorso di verifica revisionale.

L'attività di revisione, in tal senso, mira ad acquisire una profonda conoscenza dei rischi - direzionali, organizzativi, produttivi e commerciali - che gravano sull'impresa e si riflettono sulle rappresentazioni contabili e di bilancio, provvedendo al contempo a giudicare l'affidabilità dei meccanismi di controllo interno predisposti alla loro ricognizione, riduzione e copertura.

Il focus di tutto il processo è sul rischio e ciò sostanzialmente implica:

1. l'attenzione posta sui caratteri dell'operatività aziendale,
2. attenzione posta sul sistema di controllo interno aziendale,
3. attenzione posta sulle aree critiche di revisione e cioè su quelle aree contabili che sono gravate da una maggiore probabilità di errore e/o irregolarità.

Secondo questo approccio, dunque, la definizione della natura, dell'estensione e del momento di esecuzione delle procedure di controllo avviene in relazione alle aree critiche di revisione, la cui definizione è possibile grazie alla individuazione dei rischi aziendali e della loro probabilità di accadimento, nonché del loro impatto - in termini di effetti quantitativi, di tempistica di manifestazione e di azioni interne di fronteggiamento - sulle rappresentazioni di bilancio.

Nel processo di revisione assumono conseguentemente una maggiore criticità, rispetto alla fase di esecuzione tecnica delle procedure di revisione i momenti della definizione delle procedure di revisione e dell'apprezzamento delle evidenze probative raccolte.

L'approccio orientato al rischio di revisione è sostanzialmente basato su due concetti fondamentali: quello del rischio di revisione, appunto, e quello della significatività, ossia dell'importanza relativa di un elemento sul complessivo sistema di bilancio.

Sono appunto tali fattori, valutati preliminarmente, a determinare la scelta della natura, dell'estensione e dei tempi di esecuzione delle procedure di revisione, nonché ad orientare l'apprezzamento delle evidenze probative raccolte nel complessivo processo di revisione.

Il concetto di significatività, più particolarmente, indica l'importanza relativa di una omissione o di un errore presente nelle rappresentazioni contabili, il quale, tenuto conto del contesto in cui si verifica, può modificare, o comunque influenzare, il giudizio di tutti i destinatari delle informazioni di bilancio.

Esso discende direttamente dal postulato di bilancio della significatività e rilevanza dei fatti economici ai fini della loro presentazione in bilancio, in

base al quale gli errori e le semplificazioni, che pur sono tecnicamente inevitabili, trovano il loro limite di accettabilità nel concetto di rilevanza.

Essi, cioè, non debbono essere di portata tale da avere un effetto rilevante sui dati e sulle informazioni contabili né sul loro significato per i destinatari del bilancio.

Il concetto di significatività è soggettivo e dipende dall'atteggiamento professionale del revisore e dalla dimensione quantitativa e qualitativa dell'informazione contabile in rapporto allo specifico contesto di riferimento.

L'apprezzamento della significatività richiede operativamente il ricorso a parametri convenzionali, in base ai quali un fenomeno può appunto essere definito alternativamente di trascurabile influenza ovvero di apprezzabile influenza. Esso richiede il riferimento ad un modello qualitativo e quantitativo che consideri, nell'ambito del bilancio di esercizio, la natura dei valori coinvolti, le relazioni tra i valori coinvolti e, non da ultimo, la dimensione dei valori coinvolti. Esso, inoltre, è di carattere relativo poiché varia in relazione allo spazio (da azienda a azienda) ed al tempo (nella dinamica dei valori).

Nell'esprimere un giudizio di significatività occorre far riferimento sia al cosiddetto limite di significatività generale - che è una grandezza di riferimento per verificare se l'effetto del complesso dei problemi riscontrati dal revisore è da considerarsi significativo sul bilancio nel suo insieme - sia il cosiddetto limite di significatività applicato - che essendo, invece, una grandezza di riferimento relativa ad una singola area contabile ed indicativa dell'errore accettabile nell'area considerata, viene quantificato in una percentuale compresa tra il 20% e il 40% del limite di significatività generale.

I parametri che convenzionalmente vengono impiegati nella determinazione nel limite di significatività generale fanno riferimento all'incidenza percentuale di alcune classi segnaletiche del bilancio, quali il fatturato, il capitale investito, il patrimonio o il reddito del periodo.

Basi di calcolo	% applicabili
totale dell'attivo	da 0,50 a 2,00
totale dei ricavi	da 0,15 a 0,65
patrimonio netto	da 1,00 a 5,00
reddito ante imposte	da 5,00 a 10,00
risultato lordo industria- altri	da 0,50 a 2,00

Il giudizio di significatività, così come l'apprezzamento del rischio, sono strettamente interrelati e vengono pertanto considerati congiuntamente e continuamente sottoposti a monitoraggio durante la pianificazione, l'esecuzione e la conclusione dell'incarico di revisione.

3. Il modello del rischio di revisione.

L'approccio di controllo orientato al rischio di revisione si basa, come già si è osservato, sull'analisi congiunta del rischio e della significatività connessi ad uno specifico incarico di revisione.

Rischio e significatività rappresentano, dunque, un binomio di concetti fondamentali sulla base dei quali è possibile monitorare l'attendibilità del giudizio espresso dal revisore, collegandolo al contempo alla specifica situazione aziendale rappresentata in bilancio.

Il rischio di revisione, più specificamente, è un fattore complesso che discende da alcune componenti elementari, quali: il rischio intrinseco, il rischio di controllo ed il rischio di ispezione.

Il rischio intrinseco è l'attitudine intrinseca di una classe di valori contabili e di bilancio a contenere errori significativi a prescindere dall'adeguatezza e dal funzionamento delle procedure di controllo interno.

Il rischio intrinseco, che è dunque strettamente dipendente dalla specifica realtà aziendale dalla quale promanano i valori contabili e di bilancio, può originare da molteplici cause.

Esso può dipendere da situazioni di oggettiva difficoltà nella determinazione attendibile dei valori contabili che sia legata a valori risultanti da stime e congetture, a valori risultanti da calcoli complessi, oppure ancora a valori che riflettono operazioni complesse o inusuali per l'impresa.

Esso può inoltre discendere da situazioni di opportunità ad alterare i valori contabili e le informazioni di bilancio, che sia legata a circostanze d'ambiente e d'azienda oppure a motivazioni della direzione.

Dette situazioni riflettono più specificamente il rischio cui è soggetta l'attività economica d'impresa, tra le cui componenti fondamentali possono ad esempio riconoscersi: il rischio di immagine, il rischio competitivo, il rischio di stabilità o di fedeltà del management, il rischio di valore, il rischio di credito, il rischio finanziario, il rischio paese, il rischio legale ed il rischio ecologico.

Il rischio di immagine può riconoscersi in quelle cause di deterioramento dell'immagine aziendale, nei confronti del mercato e dei terzi in genere, che sono riconducibili alla sua condotta ed alla qualità dei suoi prodotti.

Il rischio competitivo può individuarsi in quelle cause che conducono alla modificazione della competizione commerciale, quali, ad esempio, restrizioni nella domanda, nuove tecnologie, nuova regolamentazione del mercato, nuovi regimi fiscali, o altre.

Il rischio di stabilità o di fedeltà del management riguarda l'assetto istituzionale dell'impresa, il modello ed i meccanismi di governance ed è riconducibile alle cause di incertezza della permanenza in azienda di figure professionali inserite in posizioni chiave.

Il rischio di valore, che si qualifica nelle fattispecie di prezzo, tasso e cambio, è individuabile nelle cause di modificazione del valore di attività e passività aziendali in relazione a fluttuazioni dei tassi di interesse, dei rapporti di cambio delle valute estere, dei prezzi dei titoli o dei prezzi di prodotti, materie, materiali e servizi.

Il rischio di credito può riconoscersi nelle cause di incertezza sulla capacità dei clienti, o delle controparti in genere, ad onorare i propri impegni finanziari o gli obblighi contrattuali assunti.

Il rischio finanziario riguarda quelle ragioni di incertezza sulla capacità, strutturale o temporanea, dell'impresa di disporre di risorse finanziarie idonee al raggiungimento di specifici obiettivi strategici ed operativi nei

modi e tempi programmati; esso dunque si qualifica sia come rischio di liquidità sia quale rischio di struttura finanziaria.

Il rischio legale, o fiduciario, può individuarsi nelle cause di contenzioso che si correlano ad una superficiale o errata interpretazione di clausole contrattuali che vincolano l'impresa su aspetti rilevanti.

Il rischio paese riguarda quelle cause di imprevista o improvvisa impossibilità a rientrare da esposizioni creditorie o finanziarie estere nei confronti di paesi appartenenti ad aree di instabilità politica ed economica.

Il rischio ecologico, infine, può riconoscersi in quelle cause di sanzioni o denunce penali che discendono dal mancato adeguamento a norme di tutela dell'ambiente naturale o dell'ambiente aziendale e della sicurezza del lavoro.

Il rischio di controllo consiste, poi, nella possibilità che un'informazione contabile contenga un errore non adeguatamente prevenuto, né tempestivamente identificato ed accuratamente rimosso dal sistema di controllo interno.

Il rischio di controllo è dunque espressione del mancato raggiungimento degli obiettivi propri del sistema di controllo interno aziendale, che possono essere sintetizzati nella autorizzazione, nella registrazione, nella salvaguardia, nella riconciliazione e nella valutazione.

L'obiettivo della autorizzazione tende a far sì che tutte le transazioni effettuate all'interno dell'impresa siano appropriatamente autorizzate, in accordo alle deleghe, generali o specifiche, concesse dall'alta direzione.

L'obiettivo della registrazione tende ad assicurare che tutte le transazioni effettuate siano corrispondenti a reali operazioni aziendali e siano registrate correttamente, per completezza, accuratezza, classificazione e competenza nelle rilevazioni contabili dell'impresa.

L'obiettivo della salvaguardia tende ad assicurare che tutti i valori patrimoniali, materiali ed immateriali, nonché tutte le informazioni aziendali siano custoditi e salvaguardati da furti, distruzioni, manomissioni e da qualsiasi alterazione che ne possa compromettere l'integrità funzionale.

L'obiettivo della riconciliazione assicura che tutte le registrazioni contabili siano periodicamente confrontate con l'esistenza fisica delle attività alla quali si riferiscono, con i documenti originali di supporto e con le informazioni esterne ad esse relative.

L'obiettivo della valutazione assicura che tutte le transazioni rilevate dal sistema contabile siano periodicamente esaminate al fine di evidenziare eventuali variazioni di valore rispetto a quello di iscrizione, in osservanza dei principi valutativi di legge e professionali.

Il rischio di ispezione consiste, infine, nella possibilità che le procedure di controllo poste in atto dal revisore non evidenzino errori, irregolarità od omissioni contabili che invece sarebbero emersi con il ricorso ad altre tipologie di verifica revisionale.

Il rischio di ispezione è dunque la logica conseguenza delle decisioni prese dal revisore in termini di natura delle procedure di revisione, ampiezza dei controlli operati, e tempi di effettuazione dei controlli.

4. La relazione tra rischio di revisione e significatività delle informazioni contabili.

L'approccio di revisione orientato al rischio si fonda, come già sottolineato, sui concetti fondamentali del rischio di revisione, nelle sue componenti fondamentali di rischio intrinseco, di controllo e di ispezione, e della significatività delle informazioni contabili sottoposte a verifica.

Ciò significa che detti concetti debbono essere congiuntamente considerati quale guida nell'articolazione del processo di controllo nel quale si esplica la revisione contabile finalizzata all'espressione di un giudizio professionale sulla rispondenza del bilancio ai principi che ne orientano la redazione.

Il rischio di revisione è consapevolmente assunto a priori dal revisore in relazione al livello di affidabilità che egli intende assicurare al proprio complessivo giudizio sul bilancio.

L'assunzione di un rischio di revisione pari al 5% corrisponde, ad esempio, alla decisione del revisore di garantire un livello di affidabilità del proprio giudizio professionale sul bilancio pari al 95%.

L'accettazione di un determinato rischio di revisione dipende dunque dalla propensione al rischio del professionista, indipendentemente dai caratteri dell'incarico di revisione assunto.

L'analisi della componenti il rischio di revisione è invece fondamentale per lo svolgimento del lavoro del revisore, poiché, essendo questi ultimi strettamente dipendenti dall'impresa sottoposta a controllo, detta analisi consente di pianificare gli interventi revisionali in relazione ai caratteri specifici dell'incarico assunto.

Ciò è possibile sulla base della considerazione che, se il rischio di revisione è fissato a priori e se le componenti del rischio intrinseco e del rischio di controllo sono stimabili e dipendenti dall'impresa in oggetto, allora la componente del rischio di ispezione risulta conseguentemente determinabile in via residuale.

Ne consegue, dunque, che la definizione del rischio di ispezione – la quale consiste, come già si è osservato, nella definizione della natura delle procedure di revisione, dell'ampiezza dei controlli e dei tempi di effettuazione dei medesimi - è residuale rispetto alla stima del rischio intrinseco e del rischio di controllo connessi allo specifico incarico di revisione.

La definizione del rischio di ispezione e la stima dei rischi intrinseco e di controllo connessi allo specifico incarico si fondano, dunque, su un pre-determinato rischio di revisione, il quale esprime i caratteri di professionalità del giudizio espresso in merito al bilancio oggetto di revisione.

L'approccio al rischio nella revisione contabile, in sostanza, consente di formulare un giudizio professionale il cui livello di affidabilità è determinato a priori, andando a definire la natura, l'estensione ed i tempi di esecuzione delle procedure di revisione in relazione agli specifici caratteri dell'operatività aziendale ed alla efficacia del sistema di controllo interno dell'impresa.

Il concetto della significatività delle informazioni sottoposte a controllo rappresenta un ulteriore elemento di ponderazione nel processo revisionale poiché esso influenza il livello di attenzione posto dal revisore sulle diverse aree di informazione contabile.

L'articolazione del processo revisionale, cioè, viene ad essere definita sulla base di un modello di apprezzamento nel quale il rischio e la significatività giocano un ruolo complementare.

In base a tale modello, cioè, sono definibili quali picchi di criticità revisionale quelle aree di informazione contabile sulle quali insistono maggiori elementi di rischio intrinseco e di controllo e che, al contempo, si rivelano significative, quantitativamente e qualitativamente, in relazione al bilancio nel suo complesso.

Ne discende che l'approccio orientato al rischio comporta la preliminare valutazione della criticità revisionale attraverso la stima del rischio, nelle componenti intrinseche e di controllo, ed attraverso la determinazione dei limiti di significatività, nonché la successiva definizione del rischio di ispezione attraverso la determinazione a priori del rischio di revisione accettabile e la conseguente scelta della natura, dell'estensione e dei tempi di esecuzione delle procedure di controllo.

Inoltre l'approccio orientato al rischio richiede una articolazione del modello di ponderazione dei picchi di criticità revisionale sulle specifiche aree di informazione contabile che congiuntamente costituiscono il bilancio oggetto di revisione.

5. L'apprezzamento delle componenti di rischio intrinseco

Il rischio intrinseco, come già osservato, si configura quale attitudine intrinseca di una classe di valori contabili e di bilancio a contenere errori o irregolarità significative a prescindere dall'adeguatezza e dall'effettivo funzionamento dei meccanismi di controllo interno aziendale.

Il rischio intrinseco risulta dunque essere legato a circostanze d'ambiente ed aziendali, o a motivazioni della direzione, dalle quali provengono le diverse componenti del rischio.

Si tratta di un rischio che ha natura economico-aziendale, ma che coinvolge il processo revisionale dal momento che i suoi effetti sono variamente rappresentati, o comunque influenzano, le determinazioni contabili e le informazioni di bilancio.

Ne consegue come l'apprezzamento delle componenti il rischio intrinseco possa realizzarsi solo attraverso un processo di analisi che abbia per oggetto l'impresa, nelle sue caratterizzazioni organiche e funzionali e nelle sue espressioni di funzionamento.

Sono dunque gli strumenti metodologici propri dell'analisi aziendale ad essere impiegati nella valutazione del rischio intrinseco, la quale è possibile solo grazie ad una profonda conoscenza dell'impresa e dell'ambiente nel quale essa opera.

Le aree di conoscenza nelle quali si esplica l'analisi aziendale riguardano, in sintesi, lo scenario sociale, politico, istituzionale, economico nel quale l'impresa si colloca, le situazioni competitive e di mercato nelle quali essa è coinvolta, la rete di relazioni attraverso le quali essa esplica la propria attività e, non da ultimo, l'impresa stessa, in termini di specifiche caratterizzazioni strutturali, organiche e funzionali.

E' fondamentale sottolineare al riguardo come l'apprezzamento delle componenti di rischio intrinseco, considerate nel loro peso complessivo sul sistema aziendale, consenta al revisore di poter esprimere un giudizio preliminare sul presupposto di funzionamento dell'impresa.

Si tratta, cioè, di pervenire alla verifica del rispetto del postulato della continuità aziendale, o going concern, dal quale discende la validità stessa della formulazione del bilancio sulla base di criteri di funzionamento.

L'apprezzamento delle componenti di rischio intrinseco, che presuppone dunque la conoscenza della realtà aziendale specifica sulla quale insiste l'incarico revisionale, può ricorrere all'impiego di alcuni indicatori dai quali trarre utili elementi di ponderazione.

Si può trattare di indicatori cosiddetti finanziari, da cui percepire fenomeni segnaletici quali: un trend in peggioramento degli indici di bilancio, il verificarsi di consistenti e durevoli perdite di esercizio, la riduzione o discontinuità nella distribuzione di dividendi, l'esistenza di ritardi o inadempienze nei pagamenti a fornitori, il verificarsi di difficoltà nell'adempimento (rimborso e remunerazione) degli impegni finanziari a scadenza oppure la

riduzione degli affidamenti bancari o, comunque, la perdita di capacità di credito finanziario dell'impresa.

Si può anche trattare di indicatori cosiddetti gestionali, da cui percepire fenomeni segnaletici quali: la fuga di dirigenti chiave, le dimissioni di consiglieri e sindaci, la perdita di mercati strategici, di licenze, di contratti o forniture importanti, la difficoltà nei rapporti con la forza lavoro o, comunque, una maggiore litigiosità sindacale.

Si può infine trattare di altri indicatori dai quali poter apprezzare l'esistenza di contenziosi legali, di contenziosi fiscali, o, anche il sopravvenire di modifiche normative o regolamentari sfavorevoli all'impresa.

Nell'apprezzamento dei fattori dai quali può promanare il rischio intrinseco un importante elemento conoscitivo è rappresentato dall'analisi degli eventi successivi alla chiusura dell'esercizio.

Essi possono infatti fornire ulteriori evidenze delle condizioni di rischio già esistenti alla data di bilancio o di condizioni successivamente sopravvenute e non considerate alla data di bilancio.

La valutazione degli eventi significativi intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio può avvenire sulla base della lettura dei verbali degli organi sociali, di colloqui con amministratori, dirigenti o sindaci, di indagini presso i consulenti legali, o, più in generale, dall'esame della documentazione aziendale.

L'apprezzamento delle determinanti il rischio intrinseco si realizza attraverso la rappresentazione, in forma tabellare, delle medesime, cui viene associato un coefficiente espressivo dell'influenza di ciascuna, il quale discende, da un lato, dal peso assegnato a ciascuna componente sul complessivo rischio aziendale e, dall'altro, dall'intensità della sua manifestazione.

Una tale rappresentazione e ponderazione consente non solo di esprimere una misura del rischio cui soggiace l'attività dell'impresa sia a livello complessivo sia distinguendone i fattori determinanti, ma anche di costruire lo stesso modello di valutazione in modo differenziato ed aderente alla realtà oggetto di apprezzamento.

Ciò è reso possibile grazie alla definizione qualitativa delle varie determinanti il rischio, di cui si sono dati alcuni elementi esemplificativi, e, più ancora, grazie all'attribuzione di un diverso peso a ciascuna delle determinanti precedentemente individuate.

L'apprezzamento e la ponderazione delle determinanti il rischio intrinseco è comunque strumentale, nell'ottica del revisore, alla individuazione dei picchi di criticità revisionale. Ciò comporta la definizione delle aree di informazione contabile sulle quali le determinanti il rischio si riflettono, nonché della tipologia e del momento nel quale si presume trovi manifestazione l'impatto contabile.

6. L'apprezzamento del rischio di controllo

Il rischio di controllo, come già osservato, consiste nella possibilità che un'informazione contabile contenga un errore non adeguatamente prevenuto, non adeguatamente identificato, né accuratamente rimosso dal sistema di controllo interno aziendale.

In altri termini il rischio di controllo è espressione sia dell'inadeguatezza strutturale del sistema di controllo interno sia del suo mancato funzionamento.

Pertanto la valutazione del rischio di controllo si identifica e richiede la valutazione del sistema di controllo interno, la quale si articola sostanzialmente nelle fasi di:

1. conoscenza dell'architettura e dei meccanismi di controllo interno,
2. analisi preliminare di affidabilità del sistema di controllo interno,
3. esecuzione di sondaggi di conformità volti ad apprezzare l'effettiva operatività del controllo interno e ad acquisire idonei elementi probativi al riguardo.

Il sistema di controllo interno aziendale può essere considerato alla stregua di un processo interno teso al conseguimento della sicurezza in merito alla efficacia ed alla efficienza dei processi operativi, in merito alla attendibilità dell'informativa societaria, e relativamente alla conformità dei comportamenti aziendali alle leggi ed ai regolamenti in vigore.

Gli elementi fondamentali del sistema di controllo interno possono dunque sintetizzarsi nell'ambiente e nelle procedure di controllo, nel sistema informativo aziendale e, non da ultimo, nei meccanismi di monitoraggio.

L'ambiente di controllo è inteso come insieme di controlli generali che concorrono a dare affidabilità all'organizzazione aziendale, pur senza riferirsi specificamente ad un ciclo operativo o ad una voce di bilancio.

Il sistema informativo e le procedure di controllo sono l'insieme di controlli che si riferiscono specificamente ad un ciclo operativo e ad una voce di bilancio.

I meccanismi di monitoraggio sono i quei controlli continuativi rivolti ad assicurare l'efficacia ed efficienza delle operazioni realizzate, la salvaguardia del patrimonio dell'impresa, nonché l'attendibilità dei dati e delle informazioni aziendali.

Per valutare il sistema di controllo è necessario individuarne gli attributi chiave, ossia quei meccanismi che si configurano quali:

1. controlli alla formazione dei valori (autorizzazione delle operazioni, riscontro con documentazione, ecc.),
2. controlli sulla custodia e sull'impiego dei valori (autorizzazione e documentazione, movimentazioni denaro, beni in magazzino, ecc.);
3. controlli nell'acquisizione di informazioni extra contabili necessarie alla valutazione,
4. controlli sulle modalità di calcolo dei valori,
5. controlli sulla capacità della direzione di formulare previsioni attendibili.

L'individuazione degli attributi chiave consente di apprezzare l'architettura del sistema e di valutarne preliminarmente l'affidabilità.

Attraverso la realizzazione di sondaggi di conformità si perviene invece alla verifica dell'effettiva operatività del sistema di controllo aziendale. Essi consistono sostanzialmente nell'esame di un campione di operazioni aziendali, reali o simulate, sulle quali insistono le procedure di controllo da giudicare.

La considerazione congiunta delle aree di informazione contabile sulle quali gravano elementi di rischio inerente ed elementi di rischio di controllo consente, congiuntamente all'apprezzamento della loro significatività, di individuare i picchi di criticità revisionale, sui quali, conseguentemente, si concentra il maggior impegno del revisore.

7. La definizione del rischio di ispezione

Il rischio di ispezione, che il revisore consapevolmente assume nell'espletamento di uno specifico incarico revisionale, è definito in via residuale sulla base della combinazione esistente tra rischio intrinseco, rischio di controllo e significatività, nonché sulla base del rischio complessivo di revisione definito a priori.

La definizione del rischio di ispezione, pur residuale, comporta tuttavia la disaggregazione del modello di analisi sulle singole aree di informazione contabile, affinché esso possa consentire la scelta delle procedure di revisione ritenute idonee allo scopo, nonché la definizione della loro estensione e dei tempi di esecuzione dei controlli.

La definizione del rischio di ispezione ha infatti l'obiettivo di predisporre il cosiddetto programma di revisione, in base al quale il lavoro del revisore è organizzato nel dettaglio.

La stesura del programma di revisione richiede dunque:

1. l'identificazione delle aree di informativa contabile ritenute significative per qualità o quantità,
2. l'individuazione dei requisiti, o affermazioni contabili, relativi alle aree significative,
3. l'apprezzamento delle determinanti il rischio intrinseco e di controllo che gravano sulle affermazioni contabili,
4. la definizione della natura, dell'estensione e dei tempi di esecuzione delle procedure di revisione.

Più particolarmente sono aree di informativa contabile ritenute significative quelle che possono contenere errori, irregolarità od omissioni significativi per la revisione, cioè tali da produrre, singolarmente o nel loro in-

sieme, un effetto significativo sul bilancio in termini di non rispondenza di quest'ultimo ai principi che ne orientano la redazione.

Le affermazioni contabili rappresentano, invece, i presupposti logici e tecnici dell'iscrizione di una voce informativa nel bilancio, il cui rispetto ne condiziona l'attendibilità. Esse consistono nella:

1. esistenza e/o completezza degli elementi patrimoniali attivi e passivi,
2. rilevanza di diritti e/o di obbligazioni sottostanti alla rappresentazione di bilancio,
3. corretta imputazione ed accuratezza contabile,
4. congrua valutazione,
5. competenza economica degli elementi attribuiti all'esercizio,
6. appropriata rappresentazione ed informativa contabile.

Grazie all'apprezzamento di quelle affermazioni contabili sulle quali gravano le determinanti il rischio intrinseco e di controllo è quindi possibile effettuare la scelta delle procedure di revisione ritenute maggiormente idonee a soddisfare gli specifici obiettivi di controllo.

Gli obiettivi revisionali, infatti, consistono nella verifica del rispetto dei requisiti o affermazioni contabili, e ciò soprattutto in quelle aree nelle quali il rischio di una rappresentazione fuorviante o comunque non corretta è ben presente, in quanto si sono individuate le determinanti il rischio intrinseco e di controllo che su di esse specificamente insistono.

E' importante sottolineare come la scelta delle procedure di revisione non consista solamente nella definizione della natura del controllo, ma anche dell'estensione, cioè della numerosità degli elementi di verifica da analizzare, e, nondimeno, dei tempi di esecuzione dei controlli, poiché tutti questi elementi condizionano l'efficacia delle procedure di revisione, ossia la loro idoneità a raggiungere gli obiettivi revisionali prefissati.

8. L'adozione dell'approccio al rischio nella revisione delle aree di bilancio

L'adozione dell'approccio orientato al rischio di revisione nel controllo del bilancio comporta una disaggregazione del modello sulle specifiche classi contabili.

Ciò implica che per ciascuna area di bilancio possono essere individuati alcuni fattori, forieri di rischio inerente e di controllo, il cui impatto significativo sulle specifiche affermazioni contabili di quell'area rende opportuno il ricorso a specifiche procedure di revisione.